



1 SETTEMBRE 1963 – 2023

Il documento riportato in questa pagina e che ci è stato inviato dalla cura ricorda la data di nascita della parrocchia. È il decreto con il quale il patriarca Urbani faceva nascere la parrocchia di San Marco Evangelista in Mestre. In calce riporta la data del 1 settembre 1963.

Dopo poco tempo iniziarono i lavori di edificazione della chiesa, del patronato e della canonica. Intanto le celebrazioni venivano vissute in una cappella dell'allora scuola delle suore di Never. Mi pare che ora al posto di quella chiesetta ci sia la palestra.

La neo nata parrocchia ebbe come primo parroco don Giuseppe Visentin, in seguito chiamato dal Patriarca Marco Cé a svolgere l'importante compito di Vicario Generale. Gli altri parroci sono stati in ordine: don Giuseppe Camillo, don Adriano Celegghin, don Guido Scattolin, don Mario Liviero e infine il sottoscritto. Brevissimi cenni di tipo storico.

Mi pare però giusto in questa giornata ascoltare ciò che "lo Spirito dice alle chiese" (Ap. 2, 7). E questo ascolto lo traggo dalle letture di questa domenica e della precedente. Il racconto di queste due domeniche, infatti, è in realtà unico, anche se la liturgia lo spezza in due. Non è sbagliato perciò guardarlo tutto nel suo insieme e trarne qualche riflessione. Il Signore, nella sua provvidenza, ha disposto che questo testo fosse proclamato proprio per noi in queste domeniche. È sempre così, tutte le domeniche, a maggior ragione in questa in cui ricordiamo questo anniversario.

Si tratta, mi pare, di un racconto eloquente per questa occasione: sembra quasi che davvero sia stato scelto apposta ...

Gesù dialoga con i suoi discepoli, con Pietro in particolare, ma in realtà è un dialogo con tutti i discepoli: Pietro dice la fede della Chiesa e Gesù parla a Pietro e a tutti i discepoli, a tutta la Chiesa. Possiamo intendere queste parole rivolte a ciascuno di noi – io le sento rivolte in particolare a me in questa occasione - e a tutta la parrocchia pure in questo anniversario.

Ci poniamo alcune domande.

Voi, chi dite che io sia?

Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

Per me, per noi, Gesù è davvero il Cristo, l'eletto, il Messia? E' davvero quel "Dio che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

³Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente." (Eb 1, 1 – 3).

Quel Dio "che nessuno ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato." (Gv 1, 18).

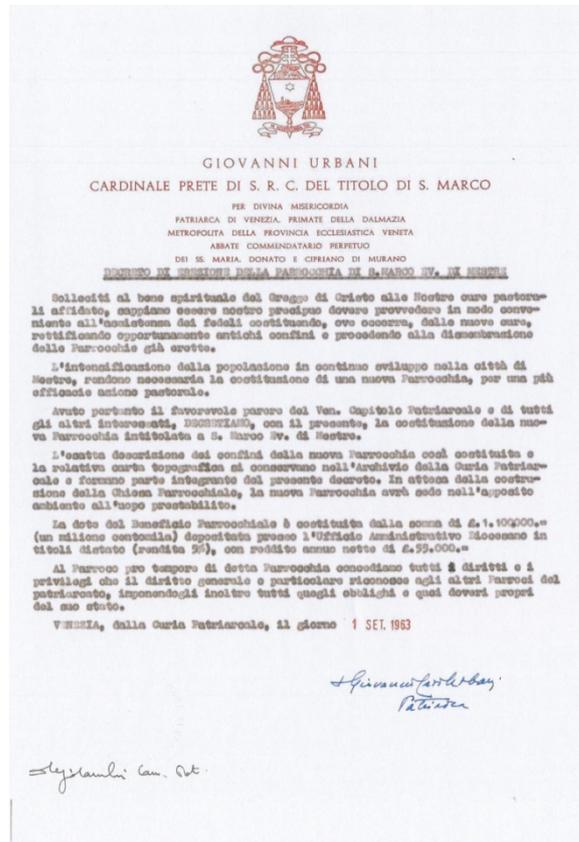
Gesù per noi non è un grande uomo del passato. Questo tutti lo pensano, tutta la gente in generale. Noi invece professiamo la fede che Pietro esprime dando voce a tutti i cristiani. Ma è davvero così? Ognuno pensi a se stesso. Io penso a me parroco, che compio anch'io 60 anni.

Ma pensiamo anche alla comunità parrocchiale: possiamo dire di essere la comunità che con Pietro professa la fede cristiana e la annuncia? Perché è su questa fede come su solido fondamento che possiamo porre le fondamenta confidando che non crolleremo, non saremo vinti dalle potenze degli inferi. E fondati su questa fede potremo prenderci cura dell'umanità del nostro tempo e donare anche noi la vita e servire come il figlio dell'uomo "che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10,45).

Nel Vangelo di questa domenica infatti siamo invitati a non cadere nell'inganno di Pietro che, subito dopo essere stato definito da Gesù Pietra di fondamento della Chiesa, viene definito "satana" che non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini. Quando Pietro non vuole accettare il modo di agire di Dio che sarà la passione e morte di croce del Signore. Anche in questo caso Pietro dà voce alla Chiesa che è e rimane santa e peccatrice, casta e prostituta, bisognosa di perdono sempre fino alla fine, bisognosa di continua conversione.

Anche questo vale per me, per ciascuno di noi, per la nostra parrocchia che compie 60 anni, per tutta la chiesa fino alla fine dei tempi.

Don Andrea



SPIRITO DI DIO, FA' DELLA TUA CHIESA..

*Spirito di Dio, fa' della tua Chiesa un
rovetto che arde di amore per gli
ultimi. Alimentane il fuoco col tuo olio,
perché l'olio brucia anche.*

*Da' alla tua Chiesa
tenerezza e coraggio.*

Lacrime e sorrisi.

*Rendila spiaggia dolcissima per chi è
solo e triste e povero.*

Disperdi la cenere dei suoi peccati.

Fa' un rogo delle sue cupidigie.

*E quando, delusa dei suoi amanti,
tornerà stanca e pentita a Te,
coperta di fango e di polvere dopo
tanto camminare,*

credile se ti chiede perdono.

Non la rimproverare.

*Ma ungi teneramente le membra di
questa sposa di Cristo con le
fragranze del tuo profumo
e con l'olio di letizia.*

*E poi introducila, divenuta bellissima
senza macchie e senza rughe,
all'incontro con Lui perché possa
guardarlo negli occhi senza arrossire,
e possa dirgli finalmente:
"Sposo mio".*

Don Tonino Bello

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 2 settembre 2023

Gesù, che è ben consapevole della nostra povertà, ci invia ad annunciare il Vangelo con queste parole che possono sorprendere: "Voi siete la luce del mondo... Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone ...".

Una profezia di questa luce, che può aiutarci a capire, è quella che risplende sul volto di Mosè, quando tornava nell'accampamento, dopo aver parlato con Dio, che parlava con lui "come uno parla col suo amico". L'intimità con Dio che ci è data,

come insegna San Paolo, è ancora più profonda, più viva di quella vissuta da Mosè, non per merito nostro, ma perché è la stessa intimità di Cristo, il Figlio.

Le nostre opere, inevitabilmente, sono povere opere umane, ma, se custodiamo nel raccoglimento la purezza del cuore, si rende presente in esse la potenza di Dio.

E' questa la nobiltà immensa della nostra Vocazione, e la potenza della missione che ci è affidata. Quanto è importante che ne siamo consapevoli, perché, nell'intimità della preghiera, la Luce stessa di Dio risplenda sempre più in noi, e vinca le tenebre del mondo!

Un caro saluto.

don Carlo

RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE

La pandemia ha costretto a posticipare molte attività e molti appuntamenti. Anche il nostro consiglio pastorale ha tenuto duro fino ad adesso. Ma è arrivato il momento del rinnovo che avviene ogni 3 anni.

Durante l'autunno provvederemo, avviando anche l'anno pastorale. E col nuovo anno avremo il nuovo consiglio pastorale che rimarrà in vigore, a Dio piacendo, dal 2024 al 2027.

Due parole in più le diciamo.

Il consiglio pastorale è quel gruppo di persone della parrocchia che serve la vita della comunità assieme al parroco perché essa possa vivere in serenità, nella fedeltà al Signore e al Vangelo, per poter portare l'amore di Dio nella vita e nella storia di questo tempo e di questo territorio. Il patriarca continua a proporre il "cenacolo", immagine che evoca il gruppo dei discepoli attorno al Signore.

Chi fa parte del consiglio pastorale? Come si fa a trovare chi è chiamato dal Signore a questo servizio? Si può fare in molti modi e concretamente le varie parrocchie lo fanno come sembra opportuno nelle varie situazioni: non c'è una regola fissa.

Tradizionalmente le nostre realtà parrocchiali cercano nei vari gruppi, associazioni, realtà ... che costituiscono la parrocchia, chi possa fare questo servizio. E faremo così anche questa volta (magari un giorno cambieremo). Tuttavia è chiesto alle varie associazioni, gruppi ... di cercare la persona più adatta in vista del servizio, cioè chi particolarmente può avere un occhio di riguardo per tutta la parrocchia, per tutte le persone e le realtà presenti.

Questo primo gruppo del consiglio pastorale si riserva di cercare e chiedere ad alcune persone (da 3 a 5) che non siano di nessun gruppo o associazione, ma che siano nella possibilità di portare un contributo prezioso per tutti.

Da qui in avanti, per i prossimi mesi, ci dedicheremo anche a questo.